

famoso Doman-Delacato, dal quale prende le distanze in termini di qualità delle proposte riabilitative, di umanità, di rispetto del paziente e dei suoi familiari. Dal 1980 ad oggi anche il Metodo Sandler-Brown si è evoluto e modificato nel tempo per rispondere sempre meglio ai bisogni delle persone che si rivolgono a noi.

Inoltre, da quando Sandler e Brown hanno cessato l'attività per raggiunti limiti di età il metodo si è sempre più personalizzato e trasformato, mantenendo soltanto i principi originari e modificando radicalmente le modalità operative.

L'attenzione non è più posta sulla quantità di riabilitazione ma sulla qualità di quanto viene proposto al paziente, sul come e dove questo avviene.

Agor è un'organizzazione che promuove un nuovo approccio all'handicap. Finora si è considerato l'handicap una situazione irreversibile, da accettare.

Agor considera l'handicap un punto di partenza dal quale prendere il volo verso la normalità, intesa solo in termini funzionali, non come appiattimento delle individualità. In **agor** la persona con handicap è prima di tutto quella specifica persona con le proprie potenzialità inesprese. Poi è anche funzioni mancanti, ma questo aspetto è secondario perchè alcune funzioni mancano in quella persona solo perchè qualcosa sta impedendo alle potenzialità intrinseche di manifestarsi, di esprimersi.

Agor promuove lo sviluppo delle potenzialità, aiutando il bambino, i suoi familiari, gli insegnanti e tutti gli operatori coinvolti a riconoscerle e a facilitarne l'espressione usando tutti i mezzi a disposizione, soprattutto quelli più semplici.

Viene utilizzata la conoscenza dello sviluppo normale quale traccia da seguire per aiutare la persona a raggiungere il suo massimo potenziale, in tutti i campi funzionali.

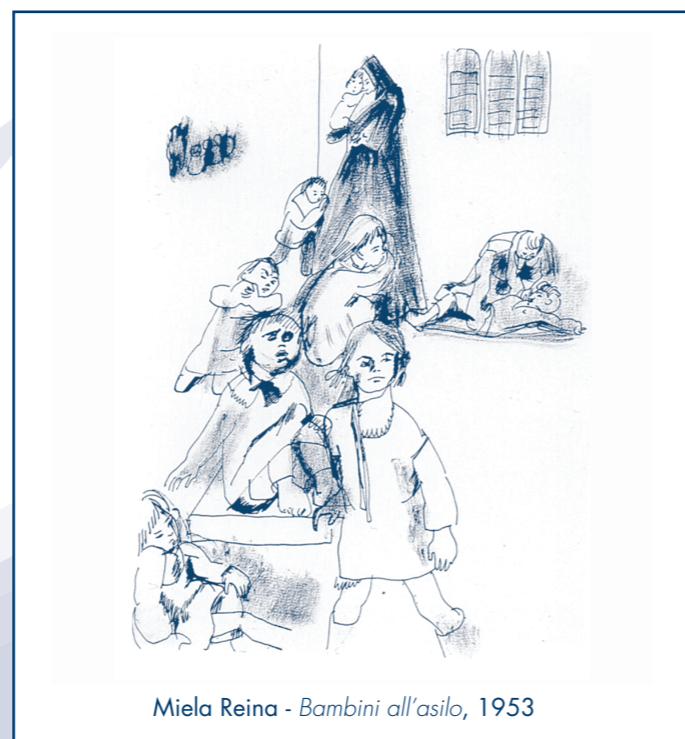
Bruna Dozzo
Responsabile Servizi **agor**

STRUTTURE PUBBLICHE, IL NOSTRO "IDEALE"

Nella nostra breve esperienza siamo giunti a pensare che, per una proficua e intelligente riabilitazione, un bambino diversamente abile abbisogna di una concertazione di intenti e di sforzi.

Quando si instaura una collaborazione fra medici, insegnanti, genitori e chiunque altro si occupi del bambino e c'è una coordinazione ove ognuno svolge il proprio ruolo senza essere prevaricato da altri, i risultati giungono e rimangono più stabili nel tempo. Ogni genitore desidera che le necessità del proprio figlio siano seguite da una equipe di professionisti capaci, attenti e soprattutto disponibili a rispondere anche alle domande più insignificanti.

Ideale è anche la capacità da parte dei medici di elasticità nel loro operato perchè pensiamo che un bambino, oltre che avere delle difficoltà e delle



Miela Reina - *Bambini all'asilo*, 1953

"patologie", debba essere anche considerato un essere umano con un suo carattere e con una situazione familiare sia educativa che di abitudini che lo diversifica da ogni altro essere umano.

Secondo noi l'errore più grave è quello di generalizzare e di catalogare un bambino in una patologia e agire di conseguenza secondo prassi e secondo le esperienze precedenti avute con altri bambini con la medesima patologia.

Se ci si ostina in questo comportamento senza aprirsi a nuove idee o nuovi metodi si rischia di trovarsi di fronte ad un bambino che arriverà a chiudersi in una boccia di cristallo e la comunicazione diverrà difficile da entrambe le parti.

Ogni bambino "normale" o diversamente abile ha in sé le risorse per poter essere aiutato, la parte più difficile è scoprirle e potenziarle.

Durante questi dieci anni in cui giorno dopo giorno abbiamo dovuto affrontare i problemi che ci si presentavano, abbiamo conosciuto molti specialisti e molti professionisti. Con alcuni abbiamo avuto un ottimo rapporto al di là dei risultati ottenuti, con altri abbiamo trovato risposte sommarie e spesso dotate di una profonda insensibilità di fondo: un figlio "imperfetto" non è meno amato perchè "riuscito male", anzi spesso lo si ama di più. Secondo noi una buona istruzione universitaria dovrebbe comprendere anche la modalità su come comunicare una diagnosi in modo corretto. Comunicare una diagnosi che non sembri una sentenza, ma che dia visione di una realtà che può comunque essere vissuta con speranza di miglioramento, facendo attenzione a non creare illusioni.

Nel mondo di domani vorremmo vedere da parte degli enti pubblici una informazione corretta e più immediata possibile data con garbo e correttezza, aiuto psicologico e assistenza nell'affrontare una situazione così diversa e a volte difficile, collaborazione

tra enti pubblici e associazioni sulla disabilità nello scopo comune del bene del diversabile stesso. In poche parole un intreccio di strade da seguire che alla fine portano tutte verso la medesima direzione: nella diversità si trova la normalità.

Claudio e Letizia Romio

NUOVO DIRETTIVO AGOR

Si è svolta nella sede di via Villa a Quinzano l'assemblea dei soci **agor**. In quell'occasione è stato eletto il nuovo direttivo che è risultato così composto: **Maria Teresa Bortoli, Ludovica Cantarutti, Giuseppe Reffatto, Claudio Romio, Davide Salvi**

Nella stessa occasione il Consiglio appena composto ha provveduto ad eleggere il nuovo presidente nella persona di Ludovica Cantarutti, giornalista culturale.

PEDAGOGIA SPECIALE

Primo Simposio Internazionale

Dal 5 al 7 maggio scorsi si è svolto presso l'Università degli Studi di Verona il primo Simposio Internazionale di Pedagogia Speciale, evento organizzato dai due docenti di Pedagogia Speciale dell'ateneo, prof. Franco Larocca e dott. Angelo Lascioli, e dal loro staff di collaboratori, con il contributo dell'Associazione Recupero Cerebrolesi di Verona.

L'iniziativa, prima nel suo genere in Europa, nasce dal desiderio di mettere a confronto diverse scuole di pensiero, diversi approcci scientifici, diverse tipologie di professionisti che concentrano il loro interesse nei confronti delle persone diversamente abili.

In particolare, si è trattato di un momento di condivisione e discussione dei risultati di varie ricerche condotte nell'ambito di numerosi paesi europei (una quindicina quelli rappresentati), tutte finalizzate all'esplorazione dell'universo handicap e delle potenzialità intrinseche alle persone che lo abitano.

Tra gli aspetti che hanno caratterizzato il Simposio è emersa l'importanza di attribuire un significato condiviso ai termini che si adottano, giacché spesso la stessa parola viene utilizzata con un'accezione diversa. Questo fenomeno, accentuato in occasione di uno scambio tra lingue diverse, deriva principalmente da concezioni culturali diverse, ma anche da un approccio troppo specifico e settoriale.

Da qui la necessità di favorire un'interazione significativa tra i vari punti di vista, le varie discipline, i vari specialisti. L'adozione di un approccio interdisciplinare, che consiste nel far lavorare in sinergia più punti di vista scientifici, richiede uno sforzo anche al mondo della ricerca, non sempre abituato a lavorare in collaborazione con chi vede le cose in altro modo.

All'iniziativa hanno presenziato numerosi partecipanti, a testimonianza dell'interesse suscitato dagli argomenti trattati. È prevista a breve la pubblicazione degli atti del Simposio, a cui si affiancherà quella di un altro volume, che avrà il compito di delineare lo stato dell'arte in merito alle realtà universitarie che si occupano di handicap in vari paesi europei.

Davide Salvi

OCCHIO ALLE ETICHETTE

Negli ultimi quindici anni sono stati sintetizzati più di quattro milioni di nuove sostanze chimiche e ogni anno vengono immessi sul mercato dai cinquecento ai mille nuovi composti il cui grado di tossicità è spesso valutato in modo assai approssimativo.

Intanto sappiamo che molti additivi non sono direttamente dannosi, ma lo diventano interagendo con altre fra le centinaia di migliaia di sostanze presenti nell'organismo, moltissime delle quali sono ancora poco o nulla conosciute...

Un recente studio triennale britannico della SOIL Association e Organix insieme all'Università di Liverpool, ha inoltre dimostrato che la combinazione di alcuni additivi provoca effetti neurotossici sulle cellule neuronali dei bambini ritardandone lo sviluppo e interferendo sul corretto funzionamento dei segnali trasmessi. Ecco le sostanze incriminate:

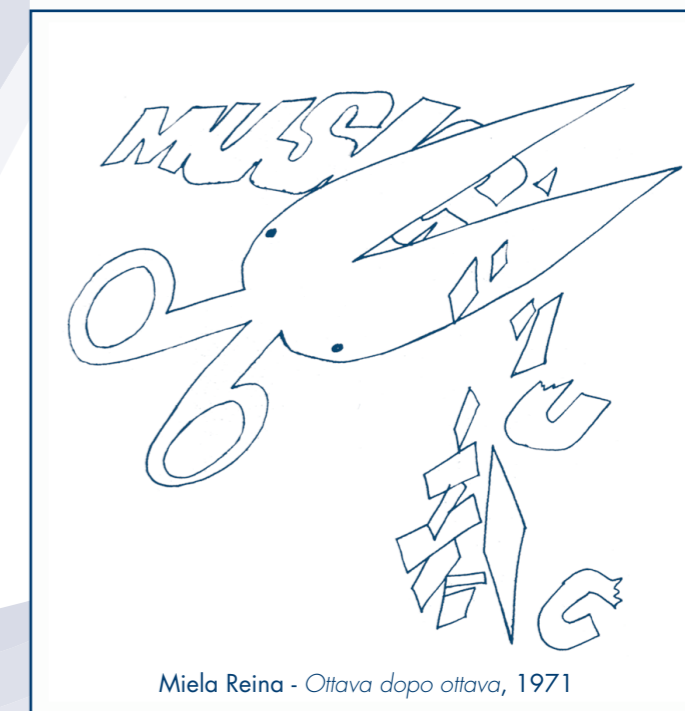
E133 blu brillante

E621 glutammato monosodico

E104 giallo di chinolina

E951 aspartame

L'utilizzo sinergico di questi additivi largamente usati in campo alimentare soprattutto nei prodotti destinati ai bambini potenzia di quattro-cinque volte l'effetto negativo del singolo componente rendendolo particolarmente tossico.



Miela Reina - *Ottava dopo ottava*, 1971